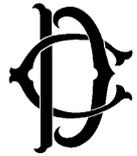




Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 63

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

89^a seduta: giovedì 7 luglio 2022

Presidenza del Presidente BARACHINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3

Audizione del Ministro dello Sviluppo economico

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3, 8,
14 e passim

MOLLICONE (FdI), deputato 8, 14

GASPARRI (FIBP-UDC), senatore 9

FEDELI (PD), senatrice 9

ANZALDI (IV), deputato 10

BERGESIO (L-SPPSd'Az), senatore 12

AIROLA (M5S), senatore 15

GIORGETTI, ministro dello sviluppo econo-

mico Pag. 4, 15, 16

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Insieme per il futuro-Centro Democratico: Ipf-CD; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SPPSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Uniti per la Costituzione-C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-Ancora Italia-Progetto SMART-I.d.V.: UpCCAL-Alt-PC-AI-Pr.SMART-IdV; Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-ManifestA, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione comunista-Sinistra europea: Misto-Man.A PaP PRc-Se.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della rifondazione comunista-Sinistra europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.

Interviene il Ministro dello sviluppo economico, onorevole Giancarlo Giorgetti, accompagnato dalla dottoressa Iva Garibaldi, capo ufficio stampa.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE.

Audizione del Ministro dello sviluppo economico

PRESIDENTE. Saluto e ringrazio il ministro Giorgetti per la disponibilità a intervenire nella seduta odierna.

L'audizione è stata organizzata per avere informazioni dal Ministro sulla prima fase dell'*iter* che condurrà, entro la fine dell'anno, alla sottoscrizione del nuovo contratto di servizio tra la RAI e il MISE per il periodo 2023-2028, sul quale la Commissione sarà chiamata a esprimere un parere obbligatorio.

Al riguardo, il Consiglio dei ministri ha approvato, nella riunione del 17 marzo scorso, l'atto di indirizzo propedeutico all'intesa tra l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) e il Ministro dello sviluppo economico.

Il ministro Giorgetti è accompagnato dalla dottoressa Iva Garibaldi, capo ufficio stampa.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Prima di cedere la parola al ministro Giorgetti per la sua esposizione introduttiva, alla quale seguiranno i quesiti da parte dei commissari, desidero sottolineare con favore alcuni passaggi contenuti nell'atto di indirizzo per la definizione del contratto di servizio che ritengo particolarmente importanti anche per quello che è stato il lavoro della Commissione di vigilanza. Mi riferisco, in particolare, alla definizione di obiettivi strategici misurabili (i cosiddetti KPI, come vengono chiamati gli indicatori di *performance*), che riteniamo siano uno strumento molto utile per chi, poi, dovrà anche valutare il comportamento del servizio pubblico. Vi sono inoltre molti passaggi interessanti e assolutamente fondamentali sulla differenziazione e sulla tipicità del servizio pubblico che si deve affrancare, probabilmente anche in una logica di mercato, e quindi sulla prosecuzione di un *iter* di imitazione del privato che non porta poi un valore reputazionale adeguato. C'è poi un passaggio al quale tengo particolarmente, relativo alla realizzazione di una vera e propria contabilità separata fra le fonti di finanziamento pubblico e le fonti di finanziamento pubblicitario e l'utilizzo delle stesse. Ciò farà probabilmente la differenza del servizio pubblico anche nei prossimi anni.

Do quindi ora la parola al ministro Giorgetti.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, desidero ringraziare lei e tutti i commissari per l'invito a intervenire in questa sede.

Quella dell'evoluzione del servizio pubblico radiotelevisivo è una materia in cui considero di fondamentale importanza il confronto tra l'Esecutivo e il Parlamento. Non si tratta solo di parole, perché la consapevolezza della rilevanza del contributo che può essere apportato dagli organi parlamentari è frutto della mia lunga esperienza maturata nelle Aule parlamentari.

L'intervento è stato richiesto al fine di aggiornare la Commissione in merito alla prosecuzione del processo che ha portato alla pubblicazione dell'atto d'indirizzo del Consiglio dei ministri per la definizione delle linee guida sul contenuto del prossimo contratto di servizio 2023-2028 e che vede ora, come prossimo passo, la pubblicazione delle linee guida stesse, d'intesa tra il Ministero dello sviluppo economico e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Si tratta di un tema di straordinaria valenza politica e sociale.

Come noto, il procedimento per la definizione dei compiti del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, che è alla sua prima applicazione, è delineato dall'articolo 59 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi che prevede, come primo passaggio, una deliberazione del Consiglio dei ministri con la quale sono definiti gli indirizzi al MISE per la definizione delle linee guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico che devono poi essere adottati, d'intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dal Ministero dello sviluppo economico.

Prendiamo le mosse dall'atto di indirizzo che il Consiglio dei ministri ha deliberato lo scorso 17 maggio. La normativa prevede espressamente che la definizione delle linee guida debba avvenire avendo riguardo allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali nazionali e locali. Si è dunque proceduto nella definizione delle stesse partendo dal contesto di riferimento dove, grazie al lavoro svolto dagli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono stati delineati gli aspetti principali dell'evoluzione del sistema dei media, prestando particolare attenzione al cambiamento delle abitudini di consumo dei cittadini e dei consumatori, che registrano un sensibile aumento della fruizione di servizi e contenuti multimediali e in *streaming*.

Nella definizione del contesto di riferimento è stato inoltre dato atto del processo di *refarming* delle frequenze appena concluso, che porterà nei prossimi anni, soprattutto con l'introduzione del DVB-T2 nel 2023, a un crescente e continuo miglioramento della qualità di trasmissione delle immagini. Permettetemi di dire che è un processo molto complicato e complesso, che si è sostanzialmente concluso in modo soddisfacente (e non era per niente scontato).

In questo quadro, alla luce dell'evoluzione del mercato e in considerazione della crescente domanda di informazione da parte dei cittadini, con l'atto di indirizzo si è voluto valorizzare la funzione fondamentale del servizio pubblico radiotelevisivo nell'accompagnare il processo di trasformazione in corso, conferendo un particolare risalto alle tematiche e ai valori che stanno suscitando grande interesse nella popolazione e in particolare nelle giovani generazioni, tra i quali la sostenibilità ambientale, lo spirito di appartenenza all'Unione europea, la salute e il benessere fisico, l'inclusività e il contrasto alle discriminazioni.

Nel metodo, con l'obiettivo di garantire un adeguato livello di qualità del servizio pubblico, l'atto di indirizzo, nel dettaglio, si è mosso nell'ambito di tre indirizzi prioritari: la necessità di garantire la sostenibilità economica con un'espressa indicazione rispetto ai profili dell'efficienza aziendale e della razionalizzazione della spesa; la necessità che il contratto di servizio abbia un respiro pluriennale, attraverso una ridefinizione della missione del servizio pubblico, nell'ottica delle mutate esigenze della cittadinanza; la necessità che gli obblighi assunti nel contratto di servizio siano più cogenti e, dunque, vengano misurati attraverso l'introduzione di obiettivi e potenziamento degli strumenti e degli organi di verifica.

In questa prospettiva sono previste alcune raccomandazioni preliminari. La prima riguarda l'invito rivolto al Ministero dello sviluppo economico a valorizzare, per quanto di propria competenza, la coincidenza temporale tra la redazione del primo schema di contratto di servizio e il piano industriale della RAI (è un tema che abbiamo già trattato in questa Commissione). La seconda è diretta a sensibilizzare ciascun Ministro a effettuare una ricognizione delle risorse del PNRR, cui la RAI potrebbe accedere con particolare riguardo a turismo, scuola, trasformazione digitale, formazione e cultura. Quanto alla terza, come ha peraltro confermato l'amministratore delegato della RAI nella sua audizione in questa sede, ri-

guarda l'impegno della RAI di destinare le attività proprie del servizio pubblico a tutte le risorse eventualmente derivanti da operazioni straordinarie (per intenderci, nel caso dell'ipotizzata cessione delle quote di RAI Way, argomento oggetto di precedenti audizioni in Commissione).

Infine, è espressamente previsto nell'atto di indirizzo che la RAI dovrà perseguire un'efficace razionalizzazione della spesa e continuare sulla strada di separazione contabile per assicurare trasparenza e monitoraggio delle attività finanziate con il canone.

Venendo al merito del provvedimento, l'atto di indirizzo stabilisce e declina undici obiettivi strategici che la RAI dovrà assicurare e che, a loro volta, vengono declinati in una serie di azioni concrete. Li leggo di seguito.

In primo luogo, è prevista l'accelerazione della trasformazione della RAI in *digital media company*, anche attraverso lo sviluppo delle piattaforme digitali. In quest'ambito considero particolarmente importanti gli impegni volti a migliorare RAI Play, a investire in ricerca e sviluppo, a sviluppare sinergie con la scuola e a conferire centralità al sito *Internet* che oggi non è tra i siti di riferimento degli italiani.

In secondo luogo, si prevede di accrescere la qualità dell'informazione secondo criteri di completezza, equilibrio, responsabilità, imparzialità, indipendenza e pluralismo. In quest'ambito segnalo gli impegni a utilizzare le professionalità interne all'Azienda, a valorizzare il ruolo delle donne sia nell'ambito delle scelte aziendali, che nei contenuti prodotti, a migliorare la qualità dei programmi di approfondimento senza moltiplicare i centri di spesa attraverso la segmentazione editoriale, a fare in modo che anche i conduttori non giornalisti si attengano ai principi di competenza e professionalità nel trattare gli argomenti di interesse per gli italiani.

La terza linea strategica è finalizzata ad attrarre e fidelizzare il pubblico giovane. È un tema che ho particolarmente a cuore, perché con questi impegni abbiamo voluto che la RAI investisse per recuperare quel pubblico giovane che, pur se geneticamente lontano dalla TV tradizionale, è fondamentale per il servizio pubblico di oggi e di domani. Abbiamo inoltre rimarcato la necessità di tutelare i minori.

La quarta linea è volta a trasmettere e promuovere l'Italia nel mondo e diffondere i valori culturali e civili dell'Italia e dell'Unione europea. L'obiettivo è abbastanza chiaro già nel titolo. Sottolineo solamente l'impegno a valorizzare l'eccellenza italiana nel mondo anche attraverso il racconto delle storie di imprenditori italiani (tema voluto in particolare dal MISE), l'impegno alla valorizzazione e alla diffusione della lingua italiana, la valorizzazione e la promozione, in un'ottica anche di sviluppo turistico, delle realtà territoriali.

La quinta linea strategica è finalizzata a diffondere e incoraggiare lo sport e gli stili di vita sani, valorizzandone gli aspetti di inclusività sociale, nonché promuove la diffusione di un modello nutrizionale sano, quale la dieta mediterranea. La popolazione italiana è strutturalmente sedentaria (siamo al quint'ultimo posto in Europa per esercizio fisico). L'obiettivo, dunque, è non tanto e non solo quello di trasmettere gli eventi

sportivi di alto livello, ma di far vedere lo sport anche minore in TV e di contribuire a diffondere la cultura dell'esercizio fisico e degli stili di vita sani nei programmi. Ugualmente importante è l'aspetto nutrizionale, che è alla base dell'adozione di uno stile di vita salutare.

In sesto luogo, occorre accrescere le competenze del pubblico in relazione alle nuove sfide della transizione ambientale e digitale. Come ho accennato prima, transizione ambientale e transizione digitale devono essere sempre più centrali nella vita degli italiani. La RAI dovrà svolgere un ruolo in questo campo, dedicando attenzione e spazio in palinsesto, così come dovrà svolgerlo per incoraggiare ragazzi e ragazze allo studio delle discipline tecnologiche e scientifiche.

La settima linea strategica è finalizzata ad assicurare un rafforzamento degli obblighi di accessibilità e inclusività. Sono temi che, di per sé, non necessitano di illustrazione. Io mi soffermerò in particolare sulla sfida della disabilità.

L'ottava linea strategica è volta a contribuire alla promozione della parità di genere e delle pari opportunità. Il raggiungimento di una piena ed effettiva parità di genere costituisce una priorità per l'Italia ed è per questo che il contratto di servizio dovrà assicurare il raggiungimento di obiettivi ben precisi, tra i quali la valorizzazione del ruolo delle donne in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e politica, la rappresentazione del valore del ruolo delle donne, nonché il loro contributo nella società e nel lavoro, e la valorizzazione di professionalità femminili interne all'Azienda.

La nona linea strategica è volta a sostenere lo sviluppo dell'industria audiovisiva nazionale. Si tratta di un tema importante, su cui anche il ministro Franceschini si sta impegnando a fondo e su cui dovremo tornare in considerazione del fatto che le produzioni audiovisive e cinematografiche di proprietà italiana sono sempre meno. In questa sede si chiede semplicemente alla RAI di valorizzare le opere di espressione originale italiana.

La decima linea strategica prevede il rafforzamento del ruolo e dell'evoluzione tecnologica del servizio pubblico radiofonico. La radio, che a breve sarà interessata da una nuova pianificazione delle frequenze digitali, è ancora centrale nelle abitudini di consumo degli italiani. Abbiamo dunque voluto rimarcare l'importanza anche nella prospettiva della digitalizzazione dei contenuti.

L'undicesima linea è volta a ottimizzare la capacità trasmissiva e il livello di copertura delle reti RAI. Si intende essere di stimolo alla RAI per essere all'avanguardia tecnologica, assicurando la copertura sul territorio italiano, e garantire la diffusione dei contenuti a tutti gli italiani con ogni forma trasmissiva.

L'atto d'indirizzo prevede poi ulteriori azioni e impegni che dovranno essere declinati nel contratto di servizio. Da ultimo, per assicurare la coerenza degli impegni assunti con il contratto di servizio, l'atto di indirizzo richiama espressamente l'adozione di obiettivi misurabili e strumenti per la misurazione periodica della qualità.

Sulla base dell'atto di indirizzo, il Ministero dello sviluppo economico adotterà, d'intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, le linee guida sul contenuto del contratto di servizio. Le interlocuzioni sono in corso e i tempi dovrebbero pertanto essere brevi, anche al fine di assicurare la valorizzazione della contestualità temporale tra la redazione del primo schema di contratto di servizio e il piano industriale della RAI.

Nella prospettiva della miglior redazione dello schema di contratto, saranno fondamentali i contributi che la Commissione vorrà offrire. Posso assicurare sin d'ora che sarà cura mia e degli uffici del Ministero lavorare in questo senso.

PRESIDENTE. Ministro Giorgetti, la ringrazio per l'esposizione e la sottolineatura di alcuni passaggi che anche io ritengo strategici.

Desidero segnalare alla Commissione quanto già stabilito in Ufficio di Presidenza in merito all'opportunità, con riferimento a una serie di notizie che ci pervengono sul fronte del piano industriale e anche delle linee guida sul piano immobiliare (che sono strettamente connessi), nonché del contratto di servizio, di audire entro fine luglio il Presidente e l'Amministratore delegato per fare il punto della situazione.

Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

MOLLICONE (FDI). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il ministro Giorgetti.

Ho ascoltato la sua relazione sulle priorità indicate da Palazzo Chigi in merito al nuovo contratto di servizio. Con grande piacere apprendiamo che il punto 9 esplicita il fatto che la RAI debba diventare una *digital media company* come strategia generale e di visione e che l'aspetto principale sia rappresentato dal potenziamento e dalla valorizzazione di RAI Play. Questo è un dato non secondario perché in due risoluzioni Fratelli d'Italia ha introdotto emendamenti che dovevano influenzare il piano industriale precedente e quello attuale.

Ora che il punto 9 recepisce questa indicazione in maniera esplicita, noi pensiamo che si debba assolutamente creare un progetto che noi abbiamo definito RAI Play Plus (ma che ovviamente si chiamerà come decide l'Azienda), ossia il rafforzamento della piattaforma *streaming* RAI per competere, almeno a livello italiano ed europeo, con i grandi OTT, come avviene per la BBC o l'esperimento francese di salto pubblico-privato. Su questo chiediamo di conoscere, con un po' più di concretezza, l'intendimento del Ministero per sostenere il rafforzamento di questa vocazione, anche perché nel frattempo la RAI scende nelle quote di proprietà di RAI Way. Come sappiamo, la RAI ha scelto Lazard come *advisor* per gestire le azioni di quote di RAI Way. Nel decreto del Governo questa operazione viene definita come tale da potenziare RAI Way. Vorremmo sapere da lei, rispetto a quello che sta accadendo a RAI Way e anche con riferimento ai tempi, come questo dovrebbe accadere.

C'è poi un'altra questione connessa al piano nazionale di ripartizione delle frequenze e che anche lei ha citato. Sappiamo che sono stati consultati molti *player* nel settore audiovisivo, ma ancora non sono stati indicati tempi per la pubblicazione. Le sarei quindi grato se potessimo avere delle tempistiche.

Infine, c'è il problema della radio, che anche lei ha citato e a cui noi teniamo molto. La Commissione si è recata in visita a Radio RAI, che è un gioiello, ma potrebbe essere molto di più nel mondo radiofonico, e che deve subire, in termini di ascolto, la concorrenza dei privati anche in virtù del problema della limitazione del DAB e delle interferenze adriatiche. Vorrei capire come si sta muovendo il Governo.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, intervengo per alcune brevi domande. Vorrei sapere se il Ministro concorda sul fatto che la Commissione abbia la facoltà, data la centralità del Parlamento, di esaminare il piano industriale della RAI, di cui ancora non conosciamo i contorni, per una valutazione preventiva e non a cose fatte.

Passo a RAI Way. L'Amministratore delegato ha sottolineato che quell'impianto avrà ancora una funzione importante per molti anni. Il Ministro condivide? Lo chiedo perché alcuni ne hanno parlato come dei ferivecchi da vendere a prezzo d'occasione, visto che la tecnologia li rende inutili e obsoleti. Al contrario, l'Amministratore delegato ci ha detto – e io ne sono convinto – che è una tecnologia ancora importante. Si diceva, paradossalmente, che in caso di guerra o di epidemia la RAI è fondamentale per informare il Paese: quello che era un paradosso negli ultimi anni si è purtroppo realizzato. A nostro avviso, la RAI non deve perdere il controllo di questa infrastruttura. Che cosa ci può dire il Ministro rispetto alle prospettive? Non sappiamo chi dovrebbe acquistare, se si crea un soggetto unico tra pubblico e privato a controllo pubblico, se ci dovesse essere come *player* la Cassa depositi e prestiti. È un tema anzitutto industriale ed economico su come destinare le risorse (lo ha detto, giustamente, il ministro Giorgetti) e si è ripreso anche quanto detto da Fuortes per lo sviluppo del servizio pubblico. Vogliamo però anche sapere se questa infrastruttura strategica e fondamentale rischia di essere svenduta e considerata, sbagliando, un ferovecchio. Oppure ci sarà anche un'attenzione del Governo e del Ministero per il valore non solo economico, ma anche strategico di una rete di informazione che nella vita ordinaria serve a diffondere il segnale RAI, ma che in casi di emergenza (che purtroppo si sono verificati) è una rete connettiva fondamentale per il Paese, visto che i collegamenti via *Internet* possono non funzionare?

FEDELI (*PD*). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il Ministro perché l'impianto proposto nel suo intervento e nell'atto di indirizzo che ci ha presentato contiene l'insieme di qualità e di obiettivi per il rilancio (così lo voglio chiamare) del servizio radiotelevisivo pubblico italiano.

Per questa ragione, sottolineo anche io due aspetti che mi paiono particolarmente importanti dentro la trasformazione digitale, a cominciare

dall'investimento che si dovrebbe fare sulla formazione, sulla cultura e sulla scuola. Se non accompagniamo tutti gli altri obiettivi con questa priorità, rischiamo di non avere la sostanza di questo importante investimento.

Concordo con il Presidente e il Ministro: dovremmo verificare bene, ad avvio di piano industriale, la concretezza e gli obiettivi misurabili sia – aggiungo – qualitativi, che quantitativi. Per questa ragione, proprio questa mattina abbiamo deciso di audire, entro pochi giorni, sia la Presidente, che l'Amministratore delegato. Noi vogliamo che ciò che lei ci ha qui presentato diventi poi un elemento effettivo delle scelte dell'Azienda. Faccio quindi la prima domanda: quanto spazio c'è tra questo atto di indirizzo e quello che sta già avvenendo dentro la RAI? Penso, per esempio, alle scelte e alla discussione che è avvenuta ieri in Consiglio di amministrazione. Mi permetto di farle la seguente domanda: non conviene, signor Ministro, anticipare un po' i tempi conclusivi, anziché aspettare la fine del 2022, anche per fare i passaggi che prevedono il parere da parte della Commissione di vigilanza? Mi pare necessario anticipare i tempi e concordarlo tra noi.

Passo alla seconda questione. Considero molto importante aver scelto l'accesso della RAI ai finanziamenti del PNRR, così superando un nodo che sapevamo invece esserci. Abbiamo a lungo discusso sul fatto che ci fosse quasi una impossibilità, vista la natura non coerente con l'accesso ai fondi del PNRR, mentre mi ritrovo – giustamente – di fronte a una ricognizione delle risorse del PNRR a cui potrebbe partecipare la RAI. In che tempi facciamo questa ricognizione, che è decisiva? Pur sapendo tutti che dobbiamo avere la sostenibilità economica, per mettere in campo tutti gli investimenti che anche questo atto di indirizzo definisce e che noi condividiamo servono risorse. Occorrono razionalizzazione e assenza di sprechi. Si può e si deve fare tantissimo, ma servono investimenti, il che significa, ad esempio, non solo ricorso ai servizi esterni, ma anche formazione del personale interno. Questo è un elemento a cui teniamo particolarmente. Mi piacerebbe conoscere i tempi di questa ricognizione, in modo tale da poter effettivamente misurare gli investimenti in termini economici.

Infine, anche dal punto di vista del suo Ministero, vorrei sapere se sul terreno della sostenibilità e del sostegno delle produzioni italiane possiamo adoperare ulteriori strumenti per accompagnare questa possibilità. Oggi, infatti, i produttori italiani versano in una situazione di crisi e se non li sosteniamo con un insieme di strumenti, anche di politica industriale (dico questo perché ritengo che tale settore debba rientrare in questa priorità), difficilmente potremo realizzare parte degli obiettivi contenuti nelle linee guida per il contratto di servizio. Mi pare che questo sia un intreccio particolarmente necessario e vorrei sapere dal Ministro se si può lavorare anche su questo terreno.

ANZALDI (IV). Signor Presidente, signor Ministro, sinceramente spero che stamani il Consiglio di amministrazione e l'Amministratore de-

legato della RAI non stiano seguendo questa audizione, altrimenti si dovrebbero dimettere tutti o cambiare lavoro. Per la prima volta abbiamo un Ministro che dice delle cose pienamente condivisibili da questa Commissione. Il Parlamento e il Governo sono tutti sulla stessa linea, mentre la RAI (non da oggi, ma da tantissimo tempo) va nella direzione opposta e non con opinioni, ma con fatti.

Il Ministro ha parlato di razionalizzazione della spesa, che è cosa difficile da fare, mentre assistiamo addirittura a un aumento del numero delle direzioni. Da diverse legislature questa Commissione lancia l'appello a ridurre il numero delle direzioni a una o due, in linea con quanto fatto in tutta Europa, mentre assistiamo alla creazione di un numero infinito di direzioni e direttori.

Il Ministro ha poi detto – cosa che ripetiamo da anni – che quello della RAI non può essere l'ultimo sito. La RAI, che è l'unica azienda in Italia per numero di giornalisti, con le sedi regionali più vaste del Paese e che non sa cosa siano rotazione, cassa integrazione e solidarietà, ha il sito peggiore del Paese, in quanto invisibile. Questo è un problema. Per non parlare della radio, che è stata la prima radio e che ora non fa più opinione; la stessa cosa vale per il sito, che rappresenta il futuro.

Il Ministro ha parlato di pluralismo, che però non c'è (noi ci abbiamo provato con una risoluzione). Per quanto riguarda gli ospiti politici, per fortuna, c'è l'Osservatorio di Pavia che tenta di monitorare e controllare se c'è pluralismo. Più volte ha detto che non c'è, ma non cambia niente. Il pluralismo non c'è affatto per opinionisti e giornalisti; addirittura c'è l'ospite fisso (che viene pagato o meno). Non c'è la rotazione fra giornali e i giornalisti e non c'è nemmeno specificità dei giornalisti: a parlare di vaccini c'è un giornalista specializzato in politica.

Tutte le cose dette dal Ministro sono condivise dalla Commissione, ma totalmente assenti. Il Ministro ha parlato anche dello sport. Cosa deve succedere di più in RAI? I mondiali non sono stati comprati, per un'altra cosa ci si è sbagliati.

Pochi giorni fa hanno interrotto la diretta dei mondiali di nuoto, nei quali Benedetta Pilato ha vinto la medaglia d'oro.

Per quanto riguarda la cultura o i film italiani, con la marea di canali che ci sono, tralasciando il fatto che in prima serata la RAI è ormai noto che ha il solo obiettivo di rispettare, come abbiamo visto in occasione di alcuni casi specifici, gli *sponsor* e non i cittadini che pagano il canone, in occasione del decesso del grande scrittore Raffaele La Capria, un evento per il mondo della cultura e per gli italiani che sarebbe stato vitale per i nostri figli, non c'è stata la sensibilità di mandare in onda «Le mani sulla città», che tratta un tema che, purtroppo, nel nostro Paese è ancora alla base dei nostri guai. Chi vuole cercare di utilizzare il servizio pubblico che non c'è, deve ricorrere ad altri mezzi; chi può farlo e ne ha i mezzi, ma chi lo fa e ne ha i mezzi, forse non ha neanche bisogno di passare certi concetti ai propri familiari.

La prova che il problema è che l'attuale consiglio di amministrazione non ha capito, è la risposta che ha dato in conferenza stampa l'Ammini-

stratore delegato alla domanda sul mancato servizio sui risultati elettorali delle amministrative. Gli italiani pagano il canone, un centro di produzione solo, quello di Roma, fa sciopero e gli italiani per avere informazioni su un voto che ha un risvolto politico importantissimo sono dovuti andare su LA7 e lui ha risposto dicendo che ciò non ha provocato un dis-servizio. Certo, lui incassa lo stesso; a lui i soldi gli sono arrivati lo stesso. Gli italiani sono dovuti andare da un'altra parte, ma lui non ha subito conseguenze. Tutti gli altri sì. E, grazie a Dio, abbiamo un servizio commerciale che rispetta il pluralismo, svolgendo un gran lavoro. Pensiamo ad esempio a Mentana, un signor giornalista. Se però fosse stato un giornalista leggermente fazioso, il pasticcio sarebbe stato ancora più grave.

A mio avviso dobbiamo rimboccarci le maniche perché a me pare che il Governo e tutta la Vigilanza la pensano in una maniera e loro vanno in un'altra direzione nella quale, come ci siamo detti prima in Ufficio di Presidenza, tutto questo viene condito da mancanza di comunicazione e trasparenza; non si può andare avanti così. Ritengo che se tutti, Governo e Commissione di vigilanza, la pensiamo alla stessa maniera, dobbiamo prendere dei provvedimenti.

Riflettete anche su quanto accaduto nei giorni scorsi. Oltre a noi, tutti e tre i maggiori sindacati italiani hanno dichiarato che non si può andare avanti così, citando più o meno cose come quelle che sto dicendo io: il numero dei giornalisti, le sedi e altro ancora. Si parla solo di vendere senza che si illustri un minimo di piano e queste cose non è che si vendono perché la RAI non ne ha bisogno; ne ha bisogno. Ad esempio, per quanto riguarda la vendita di RAI Way, se vendi una parte, vuol dire che poi guadagni di meno e pagherai di più. Riduciamo le sedi; va bene, giustissimo, ma si sa quanti metri quadri servono in Sicilia? Questi metri quadri quanto li paghiamo? Dove li compriamo? Se vendiamo per fare il gioco dell'oca e alla fine vendiamo 5.000 metri quadri per affittarne 1.000 che ci costano più dei 5.000, questo gioco lo abbiamo già visto negli anni.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il Ministro per la sua illustrazione che ritengo molto importante perché mette dei punti fermi a quello che sarà il prossimo contratto di servizio. Siamo convinti che ci sia la possibilità di arrivare, dopo un periodo post pandemia, magari anche adesso con un po' di calo degli ascolti (perché comunque le persone sono più indaffarate a fare altre cose che non guardare i canali televisivi) ad attuare quei principi che possono essere importanti per dare una mano, come lei diceva prima, e valorizzare anche gli aspetti che fino ad oggi sono stati lasciati un po' da parte oppure non sono stati realizzati con la determinazione dovuta. Penso ad esempio anche alle unicità paesaggistiche e culturali italiane, gli sport, gli stili di vita, la dieta mediterranea, le nostre produzioni, il *made in Italy*, la capacità di rafforzare l'accessibilità e l'inclusività e diffondere una cultura nazionale della disabilità.

Le cito un caso che penso sia importante sulla disabilità e sull'accesso ai servizi televisivi. Io sono presidente della Sottocommissione permanente per l'accesso e c'è un programma a livello regionale, che ha anche spazio libero, dove hanno accesso praticamente le associazioni di volontariato e coloro i quali vogliono proporre la loro attività. Il Comitato regionale per le comunicazioni di un'importante Regione italiana ha chiesto che questo programma fosse sottotitolato per i non udenti. La RAI ha risposto che non era possibile perché il costo era troppo elevato, aggirandosi attorno ai 5.000-6.000 euro. Credo che anche questi aspetti, che possono sembrare marginali, messi nero su bianco per valorizzare il sistema possono rappresentare un aspetto importante, anche e soprattutto alla luce del fatto che qui ci sono delle indicazioni. Condivido quello che hanno detto i miei colleghi in precedenza circa il fatto che il consiglio d'amministrazione della RAI deve prenderne atto. Rispetto alla Commissione di vigilanza e anche in risposta ai quesiti, deve essere chiaro; so che non è assolutamente di sua competenza, ma lo dico in questa sede anche per chi ci ascolta e soprattutto per noi che lavoriamo a volte sollecitati e a volte direttamente per avere delle risposte chiare su dei temi, che quando poi arrivano sono assolutamente incomprensibili e inefficaci.

Ho ascoltato con attenzione quello che lei ha detto sull'accrescimento della qualità dell'informazione, parlando di equilibrio, responsabilità, imparzialità, indipendenza, facendo in modo che – io credo questo sia un passaggio fondamentale – anche i conduttori non giornalisti si attengano ai principi di competenza e professionalità nel trattare gli argomenti di interesse di tutti gli italiani. Credo che questo sia importante perché è vero che in RAI qualcuno propone le liste di proscrizione, però ci sono anche una serie di liste di raccomandazioni e, a volte, non sempre le professionalità sono all'altezza dei programmi che il servizio pubblico sarebbe obbligato ad offrire agli utenti che pagano il canone in bolletta.

A proposito di canone in bolletta, signor Ministro, abbiamo segnalato più volte anche all'Amministratore delegato della RAI che abbiamo segnalazioni su gran parte del territorio del Paese relative alla difficoltà ad avere il segnale. C'è necessità di aggiornare le torri. Adesso in RAI Way c'è questo passaggio importante. A volte queste torri sono state acquistate dalle comunità montane o dai Comuni. Oggi per aggiornare queste torri ci vogliono dai 10.000 ai 15.000 euro e purtroppo non c'è più nessuno che vuole investire. Non sono di proprietà della RAI. Lo stesso problema lo hanno anche Mediaset e altre TV di natura privatistica. È un tema che, a mio avviso, andrebbe affrontato su base regionale o comunque su base nazionale, dando delle risposte perché a noi arrivano comunicazioni che segnalano che non prendono RAI Uno, RAI Due o RAI Tre nonostante paghino il canone. Questo glielo dico semplicemente per informazione.

Un tema che ci sta particolarmente a cuore come gruppo Lega è quello della valorizzazione dei territori (penso che questo stia particolarmente a cuore anche a lei). Noi crediamo che sia importante un'appendice nel contratto di servizio che permetta una logica di valorizzazione in una

dimensione di servizio pubblico. Si può anche valutare di inserire nel contratto un obbligo pubblico che vincoli RAI a strutturare i programmi, magari attraverso la piattaforma RAI Play. Io non sono così esperto per darle indicazioni. Oppure si potrebbe pensare ai canali regionali; sulla TGR regionale ci sono dei programmi molto seguiti; basti pensare, ad esempio, ai dati *audience* di «Buongiorno Regione». Si possono strutturare altri programmi che valorizzino i territori, soprattutto perché la dimensione territoriale potrebbe sopperire alla mancanza di ascolto che oggi si registra a livello nazionale di programmi percepiti dai cittadini distanti, o che non riescono naturalmente a seguire oppure che non hanno il giusto *appeal*.

Questi sono i temi sostanzialmente importanti. La ringraziamo per la sua disponibilità. Devo dire che lei, quando viene in Commissione, è molto chiaro e molto trasparente e questo per noi è un valore aggiunto perché molte volte fatichiamo a dialogare con il Governo.

PRESIDENTE. Ricordo al Ministro che siamo favorevoli anche alle risposte scritte, dal momento che ci sono temi molto tecnici che magari hanno bisogno di un approfondimento anche da parte vostra.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Con tutto il rispetto, ringrazio il Ministro Giorgetti, sempre molto presente e molto tempestivo. Visto che è stato citato anche dal collega Bergesio poco fa, il problema è che queste videotrasmissioni *flash*, a orari peraltro da addestramento militare, anche se noi siamo pronti e ai nostri posti, non consentono mai un approfondimento. Ricordo che stiamo parlando del piano industriale della prima azienda culturale italiana e televisiva, stiamo parlando di temi strategici per la Nazione. Non è una polemica contro di lei, ma un contributo sulle audizioni che concernono temi strategici. Analoga situazione si è verificata la scorsa volta, come giustamente ricordato dal senatore Bergesio, con l'Amministratore delegato, che è venuto in audizione e ha fornito una risposta di sei minuti, mentre io sto ancora aspettando le risposte ai quesiti.

Chiedo ufficialmente – e concludo – che quando ci sono temi importanti, la Commissione riservi almeno quattro o cinque ore alla riunione o, in alternativa, che contempli la possibilità di riunirsi più volte, perché poi la RAI – ha ragione il senatore Bergesio – risponde in maniera sommaria anche per iscritto.

PRESIDENTE. Porteremo la questione in Ufficio di Presidenza. Disporre di quattro o cinque ore, francamente mi sembra difficile. Comunque svolgeremo le audizioni dell'Amministratore delegato e del Presidente in orario serale.

MOLLICONE (*FDI*). Come giustamente ha detto il Ministro, questo è il Parlamento italiano e stiamo parlando di un'azienda pagata dagli italiani.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, desidero ringraziare il Ministro Giorgetti della sua presenza, ma soprattutto vorrei sottolineare alcuni punti. D'accordissimo sulla questione delle nuove direzioni e del progetto. Signor Ministro deve sapere – lo saprà, ma voglio sottolinearlo – che questo piano industriale è molto importante perché quello vecchio è stato realizzato in parte e male, in maniera cioè non coerente. Le direzioni orizzontali, create per gestire i contenuti dei vari canali, dovevano andare a lavorare per la grande piattaforma, per la RAI Media Company, cioè la reale RAI che oggi chiameremmo più reale perché *online*, *web* e distribuita su multiplatforma. Cosa è stato fatto? Sono stati presi dei pezzetti, probabilmente con un intento, non lo so. Abbiamo più direttori, più confusione, forse, ma non realizziamo quelle che lei definisce giustamente delle prospettive pluriennali. Infatti, per arrivare alla realizzazione di questi progetti di Media company ci vogliono anni, visto che siamo in ritardo e che la RAI è un molosso.

Per quanto riguarda Italia nel mondo era un progetto che era stato posto anche nell'altro contratto di servizio, ma mai realizzato adeguatamente. Non avrebbe dovuto trattarsi di un programma per gli italiani nel mondo, ma di un programma anche per gli italiani, volto a rilanciare l'Italia a livello turistico, imprenditoriale, eccetera.

Per quanto riguarda la questione dei soldi e della razionalizzazione, correttissimo; a noi piacerebbe sapere quanto costano alcune produzioni a parità poi di impatto, eliminando a livello di produzione nazionale, come già è stato fatto, le delocalizzazioni. Se la RAI produce delle *fiction* in Italia, si facciano in Italia, non nell'Est Europa.

Mi soffermo infine su due punti. Una mia collega mi ha segnalato la necessità di interessare i giovani alla scienza e alla tecnica. I giovani per noi sono una risorsa immensa, ma partiamo anche da prima, dall'infanzia e dai bambini delle scuole primarie. È in questa fascia d'età che si piantano dei semi che sono importanti e che crescono.

L'ultimo punto che seriamente volevo sottoporle è il seguente: va bene la razionalizzazione delle spese, ma voglio sapere a chi vanno esattamente i soldi dell'extragettilo. Me lo dica nella risposta scritta. Si tratta di soldi pubblici che non vanno alla RAI, ma ad altri; una parte va all'ammortamento per gli anziani sul canone, sul quale siamo d'accordo, ma il resto a chi va?

PRESIDENTE. Abbiamo concluso le richieste di intervento.

Cedo quindi la parola al Ministro per le repliche, ricordando la possibilità di avvalersi di contributi scritti.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti, per gli stimoli e naturalmente, per alcune delle questioni di natura tecnica, come l'ultima posta dal senatore Airola, chiaramente chiederò al Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). Ricordo infatti che sulla vicenda di cui stiamo discutendo convergono una pluralità di soggetti che vanno dalla Commissione in cui ci tro-

viamo ai diversi Ministeri, al consiglio d'amministrazione della RAI. Tutti potrebbero essere riassunti nella figura dell'onorevole Anzaldi che è l'unico che in qualche modo potrebbe inglobarli tutti quanti nel ciclo completo.

PRESIDENTE. Non tutti con la stessa trasparenza, se mi posso permettere.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Affrontando il tema del contratto di servizio della RAI, mi sono chiesto quale sia l'unico momento in cui effettivamente la RAI svolge questo servizio universale e riesce ad arrivare a tutti, anche ai giovani che tendenzialmente sono esclusi. In assenza dei mondiali di calcio, l'unico momento è il Festival di Sanremo. Il Festival di Sanremo è l'unico momento. Non so come spendono i soldi e quindi non entriamo nel merito, ma effettivamente anche il pubblico giovanile diventa un fattore che in qualche modo incide. Come possiamo replicare? Replicare non è possibile evidentemente, ma possiamo far sì che la RAI svolga questo tipo di servizio senza rivolgersi, ahimè, soltanto a un pubblico anziano. Potete approfondire anche con gli istituti di ricerca, ma penso che sotto una certa età la RAI sia sostanzialmente una sconosciuta. Questo è evidentemente un problema e qui mi riallaccio ai diversi interventi, tra cui quello dell'onorevole Mollicone su RAI Play e tutto quello che è il Digital Media Company. È chiaro che questo è l'indirizzo su cui devono impegnarsi tantissimo la RAI e il piano industriale; per fare questo serve una capacità di tipo imprenditoriale e manageriale, ma servono anche investimenti e risorse. A tale riguardo, collegandomi anche al tema di RAI Way, che non definisco annoso perché non lo è, anche se rischia di diventarlo, è chiaro che l'approccio che si deve avere rispetto alla vicenda RAI Way non può essere quello della «realizzazione di privatizzazioni per fare cassa», tipo privatizzazioni anni Novanta. È però evidente che la RAI con le sue risorse non riesce a sviluppare certe linee di indirizzo mantenendo – e questo è un punto fermo che è scritto nel provvedimento e così rimane perché è l'orientamento assolutamente condiviso anche in questa Commissione – il controllo pubblico. Dobbiamo trovare la forma per fare affluire delle risorse in RAI, tenendo fermo questo principio, che possano permettere di sviluppare tutto il piano industriale relativo anche al digitale. Ho suggerito in modo improprio, perché non sono io l'azionista e non sono neanche nel consiglio d'amministrazione della RAI, che per mantenere il controllo pubblico sulla struttura e far affluire risorse in RAI, sono state già sperimentate nel corso della storia delle formule con l'intervento di soggetti che hanno controllo pubblico, ma non sono soggetti pubblici (ad esempio, la Cassa depositi e prestiti), che possono assolvere sicuramente questo ruolo. Qui mi fermo perché entro nelle competenze di altri soggetti. Mi sembra però che si possa raggiungere l'obiettivo del controllo pubblico, facendo affluire risorse in RAI, esercitando un po' di sforzo, chiamiamolo di fantasia.

C'è un punto però che deve essere chiaro: il piano industriale è di competenza del Consiglio di amministrazione. Ognuno deve fare il suo. Io penso che noi dobbiamo fare il nostro, come stiamo cercando di fare, con un contratto di servizio che sia il più chiaro e indirizzato possibile. Ovviamente la collaborazione tra Parlamento e Governo rafforza questo tipo di posizione e mette paletti ben chiari rispetto a quello che poi dovrà articolarsi. In termini aziendali e anche economico-aziendali questo è l'indirizzo che viene dato. In questo senso sono assolutamente d'accordo con la richiesta della senatrice Fedeli, volta ad anticipare i tempi in modo che effettivamente le due cose procedano in parallelo. Come ho detto, l'interlocuzione con l'autorità sulle comunicazioni è avviata. Spero quindi che entro la chiusura dei lavori parlamentari estivi questo possa essere messo a disposizione del Parlamento per il parere di competenza.

Perché poi emerge il tema del PNRR? Chiaramente quando nell'elaborazione del contratto di servizio abbiamo coinvolto anche tutti i Ministeri, tutti i vari colleghi, come avrete notato, hanno richiesto delle sfumature per promuovere le attività nei rispettivi ambiti e io li ho sollecitati, con un po' di sforzo di creatività e fantasia, e cercare di capire come anche nelle risorse disponibili del PNRR, nei rispettivi Ministeri, potesse essere utilizzato il servizio della RAI, un mezzo e uno strumento pubblico, per arrivare al risultato. Questa è la sollecitazione arrivata ai Ministeri. C'è però un altro tipo di sollecitazione che è stata rivolta anche all'organo di amministrazione della RAI. La RAI è comunque un'azienda; se, come è stato detto, vogliamo fare la riconversione al digitale (un tema di cui si discute e che rappresenta uno dei pilastri fondamentali del PNRR), pensando a tutto il personale della RAI che deve essere riskillato e riformato esattamente in questa direzione, ci sono importanti risorse a disposizione nel PNRR, nel Ministero del lavoro ed altro. Questa grande operazione di digitalizzazione del Paese coinvolge anche una grande azienda come la RAI, coinvolge inevitabilmente, a mio giudizio, i lavoratori di TIM e della RAI quindi con lo sforzo di tutti, dell'Azienda e anche dei sindacati chiaramente, questa è un'occasione assolutamente da cogliere. È il mio punto di vista.

È stata poi richiamata la vicenda del settore industriale (sottolineo questo aspetto al fine di richiamare un po' di competenze anche del mio Dicastero) relativo a tutte le industrie dell'audiovisivo italiano, che ha avuto uno sviluppo incredibile per tutta una serie di circostanze anche fortuite. La nostra regolamentazione ha consentito nel periodo Covid a molte realtà straniere di venire a produrre nel nostro Paese. Addirittura anche in questo mondo abbiamo un problema di *deficit* di offerta, nel senso che si potrebbe fare anche di più, ma mancano soggetti qualificati e professionalizzati che riescano a lavorare nel settore. Ciò è paradossale, ma penso che tanti ragazzi avrebbero piacere di lavorare in questo tipo di mondo. Abbiamo allora, a mio avviso, delle opportunità importantissime. Come ho detto nel mio intervento, abbiamo discusso con il ministro Franceschini; dal punto di vista dei beni culturali con un approccio più nobile e di tipo culturale, io in modo molto più crudo e legato al vil denaro. Ri-

tengo però che questo sia uno dei settori industriali da assistere e promuovere perché ha grandissimi margini di sviluppo. Cosa si può fare in concreto? Io ho sollecitato, ad esempio, l'utilizzo del fondo strategico della Cassa depositi e prestiti. Utilizzando un termine che normalmente uso in altri settori, possiamo dire che il problema a cui assistiamo è quello degli investimenti predatori, nel senso che purtroppo tutte queste nostre realtà, arrivate a un certo livello, cominciano ad andare un po' in asfissia in termini finanziari; avrebbero bisogno di essere accompagnate nel processo di crescita, ma manca chi fornisce il capitale e la finanza. Allora, il fondo strategico italiano, tutto quello che è l'armamentario che noi abbiamo costruito in capo a Cassa depositi e prestiti e non solo, dovrebbe promuovere a mio giudizio (se si individua e io chiedo anche a voi, eventualmente, di darci una mano in questo senso), una spinta di assistenza di questo mondo nel processo di crescita. Quel poco che è sopravvissuto deve essere ovviamente mantenuto e deve essere aiutato a crescere in termini anche eventualmente di collaborazioni e forme di consorzio. Altrimenti, infatti, rischiamo di perdere quanto di buono è cresciuto in questi anni, liberamente, diciamo così, per le capacità dei singoli.

Sottolineo quindi che si tratta di un settore strategico che ha poi originato anche quella forzatura, lo ammetto, nel Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (TUSMAR), in cui abbiamo inserito delle percentuali di prodotto italiano che qualcuno ha definito provocatorie. In Francia non avrebbero assolutamente detto così, in Italia capita. Mi rendo conto di porre dei *target* anche irrealizzabili, che avrebbero messo alla frusta i soggetti chiamati a trasmettere i contenuti, ma credo che la politica debba indicare una strada e assistere chi è in grado, in termini amministrativi e imprenditoriali, di seguirla.

Mi trovo sempre d'accordo con l'onorevole Anzaldi. Non posso accedere alle sue intelligenti provocazioni perché, essendo rappresentante del Governo, ho un ruolo istituzionale da conservare.

C'è poi tutto il tema, richiamato più volte, relativo al controllo della quantità e qualità dell'attività della RAI. Non è una cosa facile, me ne rendo conto, essendomi occupato per tanti anni di certificazione di bilancio e revisione contabile. Credo che però qualcosa effettivamente si possa fare, svolgendo un'operazione non dico di trasparenza, ma cercando di trovare dei metodi per cui si capisce effettivamente dove vengono spesi i soldi. Poi, come vengono spesi, è un altro tipo di discorso che richiede ulteriori valutazioni.

In risposta al senatore Bergesio, posso dire che il tema della disabilità è stato richiamato e il Ministro competente ha voluto sottolineare il punto nel contratto di servizio. Credo che questo sia uno dei temi fondamentali per chi ambisce a fare un servizio pubblico. C'è stata molta polemica, che poi fortunatamente è stata superata, rispetto all'approccio relativo all'indipendenza e all'imparzialità nei processi informativi, non soltanto quelli giornalistici, ma anche quelli di intrattenimento, dove molto spesso si manda un messaggio che non è direttamente riconducibile al dato informativo. Credo però che la formula utilizzata sia corretta perché non forza la

mano, limita o condiziona nessuno. Oggettivamente però richiede un minimo di autodisciplina rispetto alle modalità di gestione degli spazi che ovviamente sono finanziati dalla bolletta.

Arrivo così all'altro tema. Per quanto riguarda il trasferimento sulle frequenze, rispetto alle difficoltà tecniche, devo ringraziare il sottosegretario Ascani che si è molto applicato e tutta la struttura della direzione del dirigente Soro che hanno lavorato intensamente in questi mesi per un'operazione che, vi assicuro, non era affatto facile. Permangono delle situazioni di difficoltà, in particolare in alcune zone montane. Ho più volte sollecitato il Governo e credo arriverà in Parlamento una proposta da parte del MISE, tesa a finanziare la possibilità di coprire queste zone con incentivi e contributi alle comunità sul satellitare. Credo sia questione di giorni. Vedremo di riuscire a coprire l'universalità degli italiani.

Con la frase «Italia nel mondo», si intende una RAI che si rivolga non agli italiani nel mondo, ma che promuova l'Italia nel mondo. Penso che chiunque di noi, in varie forme, sia private che pubbliche, abbia girato il mondo, si sia reso conto di quanta simpatia richiami in giro per il mondo tutto ciò che è italiano, dall'elemento culturale a quello sportivo, dal dato agroalimentare a quello culturale. Se c'è questa grande possibilità, questo enorme bacino potenziale di attenzione nei confronti dell'Italia, che naturalmente noi dobbiamo sfruttare in termini economici e industriali per quanto riguarda la competenza del MISE, questo diventa un prodotto da promuovere con gli strumenti audiovisivi, ma anche attraverso la RAI. Invece di considerarla, diciamo così, una sorta di struttura ancillare, giusto per soddisfare anche le esigenze di raggiungere gli italiani nel mondo, a nostro giudizio deve diventare anche uno strumento di promozione. Basta nulla perché se si attendono di vedere il bello, allora devi dargli il bello; si deve essere all'altezza delle aspettative che ci sono in tutto il mondo nei confronti del nostro Paese. Vi ringrazio per la vostra attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Giorgetti e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,34.

